Anno VI. Udine — Sabato 5 Maggio 1888 N. 107

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Maggio

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Pres. BIANCHERI.

Si approva il progetto di legge relativo alla proroga del termine utile per la presentazione di domande di assegni vitalizi ai veterani del 1848-49 per gli effetti della legge 4 dicembre 1879, come fu presentato dai proponenti on. Cavalletto e Majocchi ed accettato dalla commissione e dal ministro estendendo però la proroga stessa ad un anno in seguito a proposta di Cucchi.

Progetti di legge vari.

Si discute e si approva il progetto di autorizzare 462 comuni ad eccedere le sovraimposte ai tributi diretti per il 1888 sulla media del triennio 1884-85.

Passasi alla discussione del progetto per la distillazione dell'alcool e la fabbricazione del vino.

Il presidente comunica i seguenti ordini del giorno presentati da **Saporito**:

1. « La Camera riconoscendo la necessità della ricostituzione delle distillerie in due categorie, cioè industriali e agrarie, invita il governo a presentare al principio del venturo mese anche un progetto di legge ».

2. « La Camera riconoscendo la *necessità di favorire* l'aumento delle industrie nazionali dei vini, che meglio assicuri l'esportazione costante, invita il governo a diminuire il grado che serve di base per la restituzione della tassa sull'alcool, in caso di esportazione ».

Il relatore assicura che le distillerie di prima categoria non sono punto danneggiate dal presente progetto.

Prega Saporito di ritirare i suoi ordini del giorno e di convertirli in raccomandazioni al Ministro.

Grimaldi si associa al relatore; ricorda i provvedimenti *già presi dal Governo* per agevolare l'industria vinicola; terrà conto nei limiti delle sue facoltà, di altre raccomandazioni oggi *fatte*.

Saporito ritira i suoi ordini del giorno.

Passasi alla discussione degli articoli.

Si *approva* l'art. 1.

All'art. 2 **Crispi** dichiara che il presente progetto fu esaminato e ponderato dal Governo e dalla Commissione; esso rappresenta l'ultimo limite della concessione che il Governo stesso vuol fare, onde aggiunge che la legge deve essere votata com'è. Qualora qualche emendamento fosse accettato, egli sarebbe nella necessità di proporre a Sua Maestà il ritiro della *legge*.

Rudinì per ragione di giustizia, appoggia le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio in nome della finanza.

Si approvano quindi tutti gli altri articoli della legge.

Crispi presenta il progetto relativo alla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati dei comuni e delle provincie.

Vengono approvate a scrutinio segreto le leggi oggi discusse.

Levasi la seduta alle ore 7.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le dimissioni di Magliani.

Magliani, contrariamente alle voci sparse in contrario, insiste nelle proprie dimissioni.

Invitato ad attendere per le sue decisioni la discussione sui provvedimenti finanziari, rispose che quei provvedimenti sono combattuti nel modo più accanito e che perciò è necessario abbiano davanti al Parlamento un difensore che abbia influenza, quale egli ormai non l'ha.

Crispi è contrario ad accettarne le dimissioni; è probabilissimo però che egli vi insista e allora Saracco accetterà l'«interim» dei ministeri delle finanze e del tesoro.

Conferma della nomina di Fortis a sottosegretario.

L'*Italia* dice che viene confermata la notizia della prossima nomina dell'on. Alessandro Fortis, deputato di Forlì, a sottosegretario del ministero dell'interno.

Nota l'*Italia* che l'on. Fortis possiede qualità rimarchevoli e che potrà divenire una forza per il governo; che è un uomo energico e spingerà l'on. Crispi a scegliere, in caso di rimaneggiamento del ministero, i nuovi ministri nelle file della sinistra.

Robilant ambasciatore a Londra.

Puossi considerare ufficiale la nomina del conte di Robilant ad ambasciatore a Londra.

Nei circoli politici e nelle sfere diplomatiche lodasi assai per questa nomina il ministro Crispi, tanto più che essa veniva contrastata da tutta l'ex pentarchia.

Il sindaco elettivo nei piccoli comuni.

L'on. Crispi intervenne ieri alla seduta della Commissione sulla riforma della legge comunale e provinciale; — fu respinta l'idea del sindaco elettivo nei piccoli comuni.

ALL'ESTERO

L'esposizione di Parigi.

In tutti i paesi del mondo si lavora attivamente da comitati industriali e d'artisti, per concorrere degnamente all'esposizione di Parigi del 1889.

Gli Stati Uniti d'America prendono parte all'esposizione e il *governo stesso* concorre per 250,000 dollari.

La repubblica del Guatemala sta preparando una ricchissima mostra, e il governo concorre per 50,000 piastre.

Sono state già costituite le commissioni di vigilanza e di manutenzione interna dei *locali dell'esposizione*.

Sono arrivati da Parigi a Roma i due inviati della colonia italiana, incaricati di conferire col comitato per l'esposizione di Parigi.

Essi sono i signori Lazzarini e Vivanti, ex-pubblicista il primo, agente di cambio il secondo.

Hanno il mandato di indurre il comitato a perseverare nell'opera sua, ed a procurare il concorso dell'Italia all'esposizione.

L'Italia prenderà parte all'esposizione di Parigi.

Il Comitato nazionale per il concorso dell'Italia all'Esposizione Universale di Parigi nel 1889 si è adunato iersera.

Intervennero all'adunanza i delegati della colonia italiana a Parigi.

Presiedeva l'on. Seismit-Doda ed erano presenti molti deputati.

Dopo splendidi discorsi del deputato Bonghi e del senatore Tullo Massarani, che dimostrarono l'opportunità di migliorare i rapporti con la Francia, il Comitato deliberò all'unanimità di proseguire attivamente nel lavoro per far concorrere le arti e le industrie italiane a quella esposizione Mondiale.

Questa deliberazione produrrà certo eccellente impressione.

La salute di Federico III

Berlino 4. Il bollettino di stamane dice: l'Imperatore è senza febbre, attualmente è alzato. *Le forze aumentano progressivamente. Provvisoriamente non si pubblicheranno altri bollettini quotidiani.*

IN GIRO PEL MONDO

Il cranio di Donizetti.

A Bergamo è una leggenda quella del cranio di Donizetti, che ora andrà all'Esposizione musicale di Bologna.

Due medici poterono averlo nel 1848, subito dopo la morte del grande musicista, per farne degli studi. Essi non dissero mai di chi fosse, perchè stato in qualche modo trafugato.

Dai medici passò in mano d'un pizzicagnolo, che se ne valeva per metterci le palanche.

È finalmente fu gettato in mezzo a certe immondizie, donde fu raccolto perchè qualcuno, essendo andato a ritroso della leggenda circa l'essere quello il cranio d'un grand'uomo, rintracciò che era il cranio di Donizetti.

Una condanna a morte a Trieste.

Giunse da Vienna a Trieste, alle 11 di notte dell'altro ieri, l'annuncio che l'Imperatore d'Austria ha confermato la condanna di morte contro Vittorio Maffei, il quale era stato condannato a quella pena lo scorso mese dal *Tribunale di Trieste*, in seguito a verdetto affermativo dei giurati per l'omicidio da lui commesso, coadiuvato dalla sua amante Maria Ribos, sulla persona di *certo* Mosettig.

Al condannato la notizia fu comunicata alle 10 d'ieri mattina.

CRONACA CITTADINA

Una visita del r. Prefetto. Iersera il comm. Rito, prefetto della nostra provincia, fece una visita alle scuole d'arti e mestieri. Era accompagnato *dall'ispettore scolastico sig.* Venturini Luigi, dal presidente del Comitato direttivo delle scuole, da tutti i membri della Direzione della Società operaia generale e dal direttore delle scuole medesime.

Si intrattenne lungamente tanto nella scuola di plastica che in tutte le altre, compiacendosi coi singoli insegnanti per la proficua ed utile istruzione impartita agli alunni.

Poscia andò a visitare la sede della società operaia e là s'intrattenne moltissimo a parlare coi membri della Direzione i quali non mancarono alla loro volta di fargli conoscere lo stato economico attuale della Società alla *quale l'annuo contributo di lire 1500 pel concorso nel mantenimento della scuola* è un peso che gravita troppo forte sul suo bilancio.

Il Prefetto dichiarò di voler interessarsene affinchè la Società venga alleviata, almeno in parte, da tale oneroso contributo in modo che possa lasciare maggior parte dei suoi proventi pel suo primo scopo: il mutuo soccorso.

Appunti sul progetto del palazzo degli uffici del prof. Da Ronco. Abbiamo *attentamente* esaminato il progetto del nuovo palazzo degli uffici, e lo abbiamo trovato ricchissimo di squisiti ed eletti pregi artistici. — Noi non ci occuperemo in questa breve rivista, nel dare una dettagliata descrizione delle singole tavole, essendo ciò superfluo, dal momento che a ciascuno è dato di poterle vedere ed esaminare con tutta comodità, nelle sale della Loggia Municipale che per ciò fare non ha che da rivolgersi all'uno o all'altro degli uscieri del Municipio, i quali si prestano all'uopo volonterosi.

La facciata principale venne collocata sulla Via Cavour. Essa si presenta maestosa nel suo insieme, e ciò non perchè sia di proporzioni colossali, ma *bensì* a merito dell'artista che seppe in sì ristretto spazio trovare linee grandiose e ben proporzionate. Il corpo di mezzo specialmente, non lascia nulla a desiderare.

I pilastri che sostengono l'architrave dei portici al lato del corpo centrale della *facciata*, fanno l'impressione in taluno che siano alquanto meschini per poter reggere e sostenere tutta la massa dell'edificio; ma ciò noi crediamo sia più apparente che reale, perchè una volta eseguito il lavoro in rilievo, i pilastri si vedrebbero più di angolo che di fronte, e poi si vedrebbero anche i pilastri interni del portico che dividono un negozio dall'altro, di modo che il fabbricato non figurerebbe di gravitare tutto sopra i pilastri esterni (come apparisce ora dai disegni), ma avrebbe un potentissimo ausiliare in quelli interni, di modo che l'occhio vetrebbe completamente appagato.

Si *desidererebbe* vedere anche un po' più rientrante l'angolo del palazzo tra Via Cavour e Lionello, e ciò per maggior comodità dei veicoli che vengono da Via Savorgnana e vanno verso piazza S. Giacomo, e ciò ci sembra potersi ottenere facilmente, tagliando l'angolo un po' diagonalmente. Le finestre dei due piani superiori della facciata verso Via Lionello, quantunque siano molto ingegnosamente combinate nel vano d'una finestra apparente che abbraccia tutti due i piani, pure di esse l'occhio di chi guarda non rimane completamente soddisfatto come lo è invece quando si guarda la facciata principale. A noi quindi sembrerebbe miglior partito uniformarsi a questa.

L'egregio architetto ci potrà forse facilmente confutare e convincere di aver noi errato nei nostri giudizi, ma ad ogni *modo speriamo vorrà tener conto* della nostra sincerità, perchè non siamo mossi a scrivere nè per spirito di adulazione verso di lui, nè per partito preso per abbatterlo; ma diciamo bianco a quello che ci pare bianco, e nero al nero.

Bello e ben *ideato* ci sembra l'angolo che da piazza V. E. mette in Via Cavour; d'un magnifico effetto ci sembra debba riescire il giuoco delle sue linee, miste una volta riprodotte prospettivamente; come pure ci sembra molto bella la facciata verso piazza V. E. decorata con dei graziosi affreschi.

Lo stilo dell'architettura di tutto lo edificio è semplice, severo, quale s'addice ad un edificio pubblico; predomina in molti dettagli il greco, in alcuni altri si sente il moderno; il tutto però è di un gusto squisitissimo senza stenti e senza cascare nel soverchio. Magnifici sono i dettagli della decorazione della sala dell'Ajace. Altrettanto belle sono tutte le decorazioni in ferro. Comodo e maestoso lo scalone principale, e felicemente combinate ci sembrano pure le distribuzioni dei locali.

Noi non siamo del parere di taluno che vorebbe che il Da Ronco si fosse del tutto uniformato allo stile della loggia municipale, oppure a quella di S. Giovanni.

A che prò ripetere il già fatto? I *maestri* dell'arte che ci precedettero, non fecero mai così. Nella nostra piazza stessa abbiamo dei luminosi esempi; basti guardare il carattere diverso delle due logge. E la piazza di S. Marco in Venezia, così bella ed armoniosa, offre pure tante varietà di architetture, di modo che ogni edificio puossi dire segni un'epoca nell'arte. E la piazza dei Signori in Firenze, col suo palazzo medioevale severo quasi minaccioso con accanto la magnifica *loggia* dei Lanzi, snella, gentile, ridente? E chi ha mai osato proclamare che ciò sia una stonatura? Nessuno. E della piazza di S. Pietro in Roma, non puossi forse dire altrettanto, dove tanti grandi artisti han potuto dare prova del loro sconfinato ingegno e svariato gusto in arte? Ma in questi giorni si è arrivati a dire, anche forse in un momento di distrazione, che l'arte del risorgimento così ricca, bella e variata *è una importazione della Francia*, e *della Germania* — e dire che è una delle più belle glorie dell'arte italiana, specialmente lombardo-veneta!

L'architetto Da Ronco, artista in tutta l'estensione del termine, non poteva darci un'opera da giudicarsi con le regole che s'insegnano ad un giovine che fa i primi passi per iniziarsi nell'arte; egli ci ha dato un'opera d'arte superiore, e di ciò gliene *va resa pubblica lode*, come pure lode va resa alla nostra Giunta per essersi rivolta ad un artista nostro concittadino del valore incontrastato del nostro Da Ronco. A noi non rimane altro che a far voti affinchè le difficoltà finanziarie vengano superate, e che questo edifizio, per il decoro della nostra città, venga presto innalzato. In quanto all'artefice, esso non si poteva certo sceglierlo migliore.

F. S.

Pubblicazioni. A cura della Società alpina friulana è or ora uscita la «Cronaca del 1885-86», anno V e VI.

È un elegante volume di circa 200 pagine con bellissime incisioni litografiche.

Il volume medesimo, contiene scritti di diversi autori ed offre una piacevole ed attraente varietà.

La Società alpina friulana ha pure pubblicato contemporaneamente alla cronaca citata «Il Catalogo alfabetico e per materie della biblioteca sociale ed Elenco delle carte geografiche, Panorama e disegno fino a 31 dicembre 1887».

Ambidue i volumi uscirono coi tipi della Tipografia di G. B. Doretti.

Un desiderio. Nelle giornate di forte vento, come quella di ieri, nelle vie della città si alzano dei nuvoloni di polvere, la quale oltre che riescire molesta a coloro che devono girare per i loro affari, torna dannosa alle case e più che tutti ai negozi perchè si attacca sulle merci e ne fa perdere la loro primitiva freschezza.

Mercè il nuovo acquedotto e le diverse valvole collocate nelle vie principali, il municipio può ora con una lievissima spesa *inaffiare le vie stesse.*

Ora se è encomiabile tale previdenza del nostro Municipio, esso farebbe opera buona *disponendo* che appunto nei giorni *di molto vento, le vie fossero* bagnate allo scopo di togliere quella polvere tanto nociva anche ai polmoni, secondo il parere dell'arte medica.

Stabilimento bacologico Marzuro, recapito presso Giuseppe Manzini, Udine, borgo *Gemona* n. 5, secondo piano. — Sono disponibili ancora poche *oncie seme bachi a bozzolo* verde e a bozzolo giallo stato ibernato sulle Alpi.

Una rettifica. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Riferendomi all'articolo ieri, comparso nella cronaca cittadina del giornali di qui, sono a *dichiarare che nella* sera antecedente a questa pubblicazione, mentre me n'andava tranquillamente pei fatti miei, ho veduto bensì due individui gettar dei sassi contro i casotti siti in via Zanon, ma ero ben lontano dall'aspettarmi che fosse imputata a me questa colpa, mentre io non era in loro compagnia, e nemmeno ho l'onore di conoscere quei due che si prendevano a quell'ora simile divertimento.

Ciò a scanso di equivoci e perchè da alcuno io venga riguardato come l'autore di questi vandalismi, non essendo invero fra le mie aspirazioni quella di turbar la quiete notturna, e tanto meno, desiderando che mi venga affibbiato l'epiteto di *birichino*, come qualche giornale fede, senza averne la minima colpa.

In fede.

Corradini Enrico di Vincenzo.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, *domani dalle* ore 6 alle 8 pom. sotto la *Loggia* Municipale:

1. Viktorger « Marsch » — Kotchort
2. Mazurka « Emilia » — Lopes
3. Atto IV « Mefistofele » — Boito
4. Epilogo « Mefistofele » — Boito
5. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
6. Ouverture «Dinorah» — Meyerbeer
7. Valzer «Ricordo di Milano» — Lopes

Cavallo caduto. Questa mane alle ore 11 il cavallo del tramvia n. 3, giunto rimpetto il negozio fratelli Malagnini cadde a terra e fortunatamente senza farsi alcun male.

Teatro Minerva. Questa sera penultima dell'«Africana» in onore del bravo ed applaudito tenore signor Calnont.

Facciamo assegnamento su di un teatro affollato.

Domani sera, ultima definitiva rappresentazione dell'«Africana».

Museo di plastica. Domani, in piazza Giardino grande, avrà luogo l'apertura del museo di plastica dei fratelli Bayer.

Il museo resterà aperto dalle 9 antimeridiane alle 9 pom.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 20. I ragazzi e militari non graduati cent. 10. Cataloghi cent. 10.

Il 5 Maggio

«Il 5 maggio 1789 la messa dello Spirito Santo preludeva in Versailles all'affratellamento del re, del popolo, degli ordini. Il vescovo di Nancy nella predica diceva: Sire! ricevete gli *omaggi* del clero, i *rispetti* della nobiltà, le *umili suppliche* del terzo stato — e le pompe austere della religione e le gaje della monarchia preludevano a un assemblea, che doveva abbattere e trono ed altare». (*Cantù, Storia Universale*).

Nel giorno 5 maggio vennero aperti gli *Stati generali*. Il primo atto di energia del terzo ordine costituito dei deputati del *popolo*, fu quello di coprirsi il capo contro l'uso antico di stare scoperti in segno di vassallaggio dinanzi al re, al clero ed ai nobili tutti col cappello in capo.

Il 17 giugno i deputati mutarono gli *Stati generali* in *Assemblea nazionale* e nel giorno 20 disobbedendo agli ordini del re, giurarono, sotto la presidenza di Bailly, di non separarsi mai e di radunarsi dappertutto ove le circostanze lo domanderanno finchè la costituzione del regno sia stabilita ed assicurata sopra solidi fondamenti.

La rivoluzione, che rivendicò agli uomini i diritti per tanti secoli conculcati dai principi, dai preti e dai nobili; la rivoluzione che abbattè la tirannide degli aristocratici e le superstizioni clericali; la rivoluzione che proclamò i grandi principii della uguaglianza, della libertà, della fraternità, ancora in molta parte disconosciuti, ebbe cominciamento nel giorno 5 maggio 1789.

* * *

Un'altra data memoranda poi ricorda il 5 maggio, ed è la morte di Napoleone a Sant'Elena avvenuta nel 1821.

E un'altra ancora, e gloriosa: la partenza dei Mille da Quarto, il 5 maggio 1860.

LA QUESTIONE AFRICANA ALLA CAMERA

Interessanti ed importanti furono in questi giorni le discussioni avvenute alla Camera dei deputati svolgendosi le interpellanze sull'Africa.

Tre furono le mozioni presentate. Una di Pozzolini, approvante la politica del Governo; l'altra di Baccarini per il richiamo delle truppe, e la terza di Rossi per il richiamo dell'intero corpo di spedizione.

Quella di Baccarini, non implicante però il ritiro anche da Massaua, fu firmata pure dal nostro illustre deputato del 1.o Collegio, Federico Seismit-Doda.

Le tre mozioni saranno svolte mercoledì della ventura settimana.

Più e più volte parlando della nostra spedizione d'Africa, abbiamo espresso il pensiero, condiviso del resto da tutta la stampa indipendente e sinceramente liberale, ch'essa fu fatta senza alcun criterio direttivo, e gli avvenimenti ci han dato, pur troppo, ragione.

Tutto il sugo della nostra politica coloniale, non si riassume invero che in un pazzo spreco di milioni e nel disgusto che il paese ha provato e prova per l'andamento delle cose.

Quale mai soddisfazione morale o materiale, ci ha infatti procurato quella spedizione? Come ben disse de Renzis, non siamo riusciti nè a far la guerra nè ad ottenere la pace.

Militarmente, se non abbiamo perduto nulla, nulla abbiamo neppur guadagnato e Dogali rimane ancora invendicato.

Ma ed ora, che intende fare il Governo? Finora Crispi, mentre afferma che non potremo abbandonare Sahati, mostrasi convinto che otterremo presto o tardi la pace coll'Abissinia.

Non vediamo chiaro come codeste due cose possano insieme conciliarsi, e per ciò il bujo sulla situazione rimane fermo ed inalterato.

In ogni modo è quasi certo che il Governo otterrà dalla Camera un voto di fiducia, voto che perpetuerà l'incertezza, la confusione e l'ignoto.

La seduta di mercoledì, tutto fa presagire che riuscirà assai importante, e attenderemo con viva ansietà lo svolgimento della mozione Baccarini, che fra tutte le altre presentate, ci pare la più saggia e la più opportuna.

(f)

LA PETIZIONE ALLA CAMERA
della
Deputazione Provinciale di Udine

Scrivono da Udine all'*Adriatico*, il seguente importante articolo:

«La *Venezia* del 25 aprile e l'*Adriatico* del 29 hanno accolto entrambi una corrispondenza che censura quest'atto, col quale invocasi il rigetto della legge così detta «Ordinamento dell'Istruzione secondaria classica» già votata dal Senato.

L'articolo dell'*Adriatico* si intitola a dirittura «Una Deputazione provinciale contro l'istruzione secondaria classica.»

Estraneo affatto alla Rappresentanza provinciale, e senza occuparmi della critica di dettaglio, nè di certi appunti un po' strani, credo utile di rilevare che in ambi questi articoli, lo *scopo* della Deputazione provinciale di Udine è stato completamente travisato.

A mio parere, l'atto della Deputazione di Udine, merita lode, ed anzi sarebbe stato desiderabile fosse stato imitato da altre provincie che si trovano in pari condizioni.

Qual vantaggio avranno p. e. Treviso, Verona, Vicenza, ad avere due, Udine ad avere tre ginnasi in più, mentre a carico della provincia e dei comuni dove avranno sede, cadrà la spesa di due quinti (8364 lire per ogni ginnasio) e inoltre i due quinti del ginnasio-liceo esistente (17842 lire), senza tener conto delle altre spese pei locale e materiale.

Il concetto della Deputazione evidentemente fu questo: la provincia spende pell'Istituto Tecnico 42500 lire all'anno, di più spende 85515 lire a sussidiare volontariamente altre istituzioni educative, che mirano direttamente al suo progresso civile ed economico secondo i suoi speciali bisogni; il bilancio provinciale è limitatissimo, posa sovra un letto di Procuste; se la obbligate a spendere 21217 lire, pel ginnasio liceo esistente, e per altri tre ginnasi di cui non riconosciamo il bisogno, noi saremo costretti a proporre al Consiglio provinciale la soppressione di altrettante spese facoltative; con qual vantaggio del paese nostro, giudicate *voi*. —

Questo è il concetto fondamentale, che risulta chiaro a chi legge spregiudicatamente la petizione.

Siccome le spese facoltative che fa la provincia, sono per la maggior parte pell'istruzione tecnica e professionale, sarebbe questa per *lo* appunto che pigliarebbe di mezzo.

Fu quindi ben a proposito se la Deputazione corredò la sua petizione di numeri, che mostrano la prevalenza *di fatto*, non di merito, della istruzione tecnica della nostra provincia.

A Udine esiste un Ginnasio Liceo, ottimamente retto oramai per oltre 20 anni da un eminente uomo e distinto filosofo, il quale non fu assunto a posti più elevati, perchè affezionato al suo istituto ed alla città, che lo ha sempre ricambiato con pari affetto e stima, non lo ha voluto.

A nessuno, e men che meno alla Deputazione, poteva venire in mente di togliere prestigio nè all'ottimo istituto, nè all'istruzione classica in genere, che ogni persona intelligente e gelosa della civiltà del paese, non può a meno di avere in grande considerazione. Il Ginnasio-Liceo di Udine, è anzi più fiorente ora, di quello che fosse anni ad dietro, ma esso è sufficiente.

La Deputazione di Udine non è dunque contro l'insegnamento classico, ma domanda soltanto che non sia approvata la infelice legge Coppino-Tabarrini.

Questo progetto stabilisce un tenue, ma discutibile miglioramento negli insegnanti delle scuole classiche, posto in relazione cogli stipendi di altri Stati e colle odierne esigenze della vita.

Per sopperire al maggiore dispendio che deriva dal miglioramento qualsiasi degli insegnanti del ramo classico, e dalla creazione di nuovi licei superiori ed inferiori, stabilisce una *perequazione*, che consiste, semplicemente nell'addossare alle provincie ed ai comuni che oggi ne sono esenti, due quinti della spesa di quegli istituti che sono interamente a carico dello Stato.

Nelle *nostre provincie* abbiamo questa condizione di fatto, che esiste dalla loro liberazione in poi in base ad essa sorsero istituti volontari, e le provincie si addossarono spese facoltative per supplire ai bisogni locali dell'istruzione.

È giusto perequare un solo ramo senza tenere conto delle altre spese? Ecco un altro perchè dei numeri esposti nella petizione.

Nelle scuole classiche del Regno, compresi i seminari, esistono (1884-85) 59778 alunni, e nel ramo tecnico 82,820. Forse sarebbe più utile per l'Italia e per l'*insegnamento classico*, che invece i tecnici fossero il doppio dei classici, perchè c'è maggior bisogno di aumentare il numero di coloro che si dedicano alle industrie, al commercio e all'agricoltura, che non di accrescere il numero dei professionisti, e perchè il miglioramento dell'istruzione classica lo si può attendere assai meglio dal limitarla a coloro che devono, possono e vogliono applicarvisi, che non dall'estenderla forzatamente a chi non ne ha voglia, e ne trarrà poco profitto e scarso vantaggio.

Dei 60 mila obbligati a studiare il latino ed il greco per otto anni, è forse il maggior numero che ne ritrae giovamento morale e materiale? Se l'abitudine, la comodità fa sì che approfittino di questo insegnamento anche coloro che con più utilità potrebbero imprendere altra carriera, perchè aumentarne artificialmente, *forzatamente*, il numero? Qual è la carriera che dà il maggior numero di spostati e di sollecitatori d'impieghi?

L'illustre senatore Tabarrini che fu relatore della legge al Senato, non vede che negli occhi dell'istruzione classica. Incaricato di raccogliere in una relazione finale, i risultati di questa istruzione, egli ne deplora, ogni anno, la decadenza. «La prevalenza, dic'egli, in una delle ultime, che hanno le scienze applicative sulle lettere, la necessità che si fa sempre maggiore della cognizione delle lingue viventi, il *pregio* che si dà al sapere che frutta danaro, hanno cresciuti gli avversari dell'insegnamento classico, che si vorrebbe abolito per tutti dai più eccessivi, ristretto a quei giovani che si avviano agli studi della filosofia e delle lettere, dai più temperati».

E più innanzi: «Noi crediamo che si debba cercare il *modo* di migliorare le scuole secondarie (classiche) afforzando l'insegnamento in quelle parti nelle quali, alla prova degli esami, apparisca meritevole, e curando in pari tempo che lo studio delle lingue antiche non assorbisca tutto, ma possa lasciar posto anche alle *lingue viventi* e ad una cognizione più larga del mondo moderno».

Ecco in qual modo anche il classicismo dell'on. Tabarrini è disposto a cedere alle lingue moderne, e ad aprire l'adito allo studio delle scienze. Saremo perfettamente d'accordo con lui, il giorno che si accorgerà che l'elevamento degli studi classici, si otterrà col limitare e migliorare, non coll'estendere.

La deputazione di Udine, col suo ricorso, non ha proprio fatto male ad alcuno, e tanto meno all'istruzione classica; essa ha curato gli interessi dell'una e dell'altra, ed ha inteso soltanto al bene del paese, mostrandosi al corrente delle idee più sane e più pratiche.

Per buona sorte, la commissione parlamentare è tutta contraria al progetto Coppino-Tabarrini, e pare stia rifacendolo (per dirlo in una frase) avvicinandosi alle idee manifestate in un importante scritto dell'illustre prof. Chiarini (*Nuova Antologia* 16 dicembre 1887), alle quali ci dichiariamo completamente assenzienti.

Auguriamo che le altre provincie, che si trovano in circostanze simili alla nostra, e che probabilmente avranno spese facoltative pell'istruzione, pari alla nostra, si affrettino anch'esse a far giungere alla Camera elettiva i loro reclami.

I trentini emigrano

Ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo che togliamo dall'*Alto Adige*, giornale indipendente che si pubblica a Trento e che fu sequestrato, in seguito alla pubblicazione dell'articolo medesimo, da quella I. R. Procura di Stato.

L'articolo è così intitolato, e comincia:

«Alle colonne del di Lei giornale non sottopongo un problema da sciogliersi, ma bensì la nuda e cruda condizione in cui si trova la classe del proletario e con questa i bravi agricoltori delle nostre vallate del trentino.

Codesta classe sebben laboriosa si arrovella per cercare lavoro, non dimeno, trovasi alla vigilia di dover cadere nella più perfetta abbiezione perchè abbandonata, negletta, e quindi la miseria sta per entrarle sovrana nell'abituro.

Bene inteso nel nostro caso non ammetteremo giammai individualità fannullone e viziose, ma soltanto chi volesse dedicarsi ad esaminare le tristi fasi sotto, le quali deve soccombere l'onesta e laboriosa classe di queste nostre vallate; non si potrà che deplorar le vittime, fra le altre, della inesorabile sentenza d'ingrata produttività della terra, e questa ognor più in aumento, sia causa le stravaganti stagioni da rendere il suolo sempre più svariato e sconvolto, che per le frequenti lavine ex abrupto, che lo involgono a rovina e talvolta in alcune parti per sempre.

Per ciò gli uni più coraggiosi — come è notorio — da anni incominciarono ad emigrare, finchè via via si va manifestando l'emigrazione in proporzioni oltremodo allarmanti.

Tanto è vero che all'effetto di scongiurare sì perniciosa corrente, udiva per le colonne dei più autorevoli giornali, non esclusa l'ufficiosa *Gazzetta* di Trento, prevedendo il triste fine cui vanno incontro la maggior parte di costoro che poverelli, non potendo vivere in queste misere valli or più isterilite, si decidono emigrare per le galliche terre o pel nuovo mondo.

Or, bene, questi intemerati figli dell'industria e del lavoro si impressionarono forse delle serie difficoltà di questo od altro infortunio messogli dinanzi agli occhi per sbarrargli il cammino? certo che no! imperocchè, sebbene non ignari delle false promesse degli ingaggiatori e persino al cospetto di essere gabbati dalle stesse società d'imbarcazione, tuttavia la emigrazione di queste classi continua su vastissima scala.

Nè è più il tempo che si possono dire allucinati dalla speranza di andare a trovar tesori come un dì lo permetteva la California.

Intiere famiglie abbandonano il loro luogo natio, l'asilo dei loro avi, le loro più strette affezioni, e persino i parenti più cari, e trasportando seco fino l'ultimo cencio delle abitazioni, emigrano per lontani paraggi non più colla folle speranza di andare a scoprir tesori, ma bensì lo dicono e li sentono tutti esclamare:

«Chi ci regge qui? chi protegge le nostre braccia, il nostro lavoro? il possidente od il capitalista forse? O no! questi avanzi della gleba non sono fatti per noi; o se, tutto al sommo, qualcosa! lesinerebbero per abbrutire il candore delle nostre figlie,....

«E il governo? il governo brilla di quella prodigalità di addossarci vie più gravose imposte! non solo, ma ci tolse persino l'animale di più mitissima spesa qual'è la capra (1) mentre col latte di questa oltrechè campassero le nostre miserande famiglie, serviva di salutare nutrimento nel sistema linfatico dei nostri figliuoli.

«Toltaci pur anco quest'ultima provvidenziale balia, cosa ci resta ancora? il rocc[i]oso campicello dalla cui terra, ancorchè la rovesciassimo fino all'estratto di quella così chiamata epoca quaternaria, appena si trarrebbe il frutto per pagare la steora ed il casatico...

«Perciò emigriamo dunque a quelle terre ove non ci porteremo il concime con le spalle, a quelle terre ove con meno fatica avremo il doppio frutto, a quelle terre i cui sudori *non* sono pregni di tasse e di balzelli.

«Sì, emigriamo a quegli ubertosi paesi siti sotto l'egida di un governo che ordina siano fatte facilare le belve ed i lebbrosi, e non le famiglie dei nostri più domestici animali, capre! poichè anzi per questi concede premio per la selezione».

Queste sono le lamentevoli esclamazioni delle famiglie emigranti.

Di fatte, oltre che varie di queste, stanno per decidersi a questa più o meno *fortunata sorte*, (mobile) partirono e scrissero già dall'America-Pensilvania invitandone altre col brano della seguente lettera:

«Allegri, amici! fatti pel lavoro tutti gli epuloni che se li godono; *solo* in noi sta la contentezza di vedere che qui il capitale fraternizza col lavoro, e gli stromenti agricoli si possono dire meno rudi dei guanti d'un inoculo del nostro primitivo ambiente».

Non diciamo ciò per incaricarsi delle tinte più o meno fosforescenti di neo-emigrati d'oltre mare, ma soltanto per dimostrare che una propaganda così eloquente e sincera riposa sul fatto delle migliori condizioni delle classi emigrate, delle quali lavoratrici l'Alta Valle di Sole *offre* il maggior contingente a grave danno dell'agricoltura del terreno in questi paesi, il cui triste spettacolo, persino l'organo della Cancelleria Aulica tanto deplora.

Cristoforo Pezzi.

(1) Ordinanza ministeriale del marzo 1886 con cui fu dato il bando alla sempre — o caso diverso la facilitazione di essa; ordinava bensì estesa a tutto il Tirolo e Woralberg, ma l'esecuzione di questa barbara! più che draconiana disposizione fu applicata al solo Trentino — o sud Tirolo come nei decreti lo chiamano — mentre pel Tirol Tedesco fu lasciata come lettera morta!...

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *3 maggio.*

Si prenda esempio!

A Tarcento la costruzione dell'edificio scolastico venne aggiudicata agli operai di quel riuniti in associazione. Ce ne congratuliamo e ne prendiamo nota nella speranza che serva di esempio agli operai degli altri centri. Invece di essere tenagliati dagli imprenditori e ridotti ad essere i servi del lavoro, il compenso riuscirà più equo, e, quello ch'è più, il morale e la dignità dell'operaio friulano, l'energia dello spirito e l'idea del guadagno in ragione del lavoro, non lasciano sentire la stanchezza, se anche di molto protratto. È come quando lavora a cottimo, è come il contadino che si stanca lavorando il campo del padrone e non sente la fatica quando lavora il proprio.

Il progetto è opera del nostro bravo ingegnere dott. Paulucci e siamo sicuri che corrisponderà all'esigenze dei tempi sotto ogni rapporto. Dovendo noi pure costruire un edifizio scolastico — purchè non si tiri a lungo come si è fatto fin qui con varî pretesti — se qualche desiderio lasciasse quello di Tarcento, potrà servire di norma per il nostro. E qui pure avendosi muratori, falegnami e fabbri, il lavoro, quando che sia potrebbe venire assunto da una associazione di operai.

Il progetto avrebbe dovuto essere bello e fatto da molto tempo, avendo il Consiglio deliberato il lavoro varî anni sono. Ma la Giunta ha la faccona, o piuttosto non pare persuasa che si faccia e tira a lungo, ora per un motivo, ora per un altro, ed il tempo passa senza far nulla. Il Sindaco è paralizzato dalla inqualificabile condotta della Giunta, e senza la pressione dell'Autorità provinciale, è probabile che non si facciano adesso nè vicino al mercato dei bovini com'era stabilito nel 1883, nè sul mercato dei suini, come fu deliberato nel marzo decorso.

La chiavica che ha risanato ed abbellito Tricesimo, sarebbe ancora un desiderio, se la minaccia del colèra non avesse persuaso la Prefettura ad ordinare il lavoro immediato sotto comminatoria di farlo eseguire d'ufficio.

Ed anche per l'edifizio scolastico è probabile sia necessario l'intervento dell'Autorità provinciale.

Latisana, 3 maggio.

A proposito di una corrispondenza. Cose della filarmonica.

Nel numero di lunedì p. p. della *Patria del Friuli* è comparsa una corrispondenza, da Latisana, riguardante la strada d'accesso alla stazione ferroviaria. Essa fa proprio a calci con la mia ultima!

L'anonimo corrispondente, modesto, troppo modesto in verità, si battezza per ignorante; e se tale non fosse, qual litanie di santi, e qual corona di rosario non ci avrebbe sgranato su di tale argomento? A chiosarla mi ci vorrebbe non il limite consentitomi, ma più di un numero di questo reputato periodico. Io però mi limiterò a dire: perchè inspirar deve tanto orrore la strada del Mercato? Come asserire fermamente la impossibilità di levare la *fanghiglia* della via nazionale che mette al mercato bovino e quindi alla stazione? La causa addotta dall'amico anonimo, io senza essere tecnico, non credo possa reggere, e se regge, quale la causa della persistente condizione medesima di fronte a Mattassi ed al tabacchino Rossetti? Forse non sono dette località, arieggiate, non sono illuminate e riscaldate anche da cocenti raggi solari? Eppur si mantengono in peggiori condizioni codeste località.

Riguardo poi alla spesa di L. 10,000 per la costruzione *ex novo* della strada per gli orti Ambrosio, mi sia permesso di non credere o per lo meno di dubitarne, senza far torto al corrispondente o a chi che sia.

Lo espandersi poi che fa lo stesso corrispondente sulle condizioni igieniche delle nostre località, mi sembra una seconda edizione della corrispondenza Cavallazzi, di buona memoria per i lettori tutti della *Patria*, come pure del *Friuli*, all'epoca dell'epidemia colerica.

Del resto, posto all'ordine del giorno l'interessante oggetto per la sessione primaverile del consiglio comunale, spero nel buon senso dei singoli consiglieri per la scelta migliore.

In quanto poi al tombamento della Beorchia spero e bramo si effettui lo stesso senza bisogno di costruire una strada appositamente.

* *

La nostra Filarmonica navigando in mare burrascoso e pieno di procelle, ha finito col naufragare. Era da prevedersi! Però seduta stante, fu nominata una commissione per ricomporla. Spero che tutti i componenti faranno del loro meglio per ridonare la vita a questa istituzione, e anatema griderò sempre contro quello *che diserterà* il campo il giorno che precede la pugna.

Non mancherò d'informare le gentili lettrici e gli amabili lettori sui fatti *che succederanno*, anche a rischio di crearmi degli accerrimi nemici: **sprezzando i consigli che vengono dal paese della gerla per quanto sian gentili.**

Oboe.

Contrabbandieri che fuggono. A San Giovanni di Manzano il giorno 28 aprile verso le ore 3 ant. in aperta campagna, una comitiva di otto o dieci individui alla vista delle Guardie di Finanza si diedero alla fuga gettando a terra due recipienti di latta con entro 64 litri di spirito, più 60 chil. di zucchero ed un pacco di tabacco da fiuto.

INTERESSI CITTADINI

(Vedi avviso in quarta pagina).

La giustizia degli uomini. L'invenzione dello sciroppo depurativo di Pariglina composto inventato e, preparato dal dott. Mazzolini di Roma, ha fruttato e frutta al suo Autore innumerevoli attacchi. — Si dice che guarendo tanti mali non ne guarisce alcuno. Si dice che v'ha altri depurativi *migliori*. — Da taluni si contraffà. — Altri lo adulterano. Infine gli viene fatta una guerra così accanita che se non fosse di eminenti virtù ed energiche già sarebbe sepolto nell'oblio, ma la verità si fa strada attraverso a qualunque ostacolo. Per quanto sia contrario si va sempre più popolarizzando. — *Non v'ha cantuccio* più recondito della nostra penisola in cui non si adopri su larga base e da qualche anno si va estendendo anche all'estero, in modo che in Inghilterra, Germania, Svizzera, Francia ed America si usa da moltissimi e la richiesta vanno ogni anno crescendo. — La voce del popolo è voce di Dio. — Se si potessero leggere tutti gli innumerevoli attestati e documenti posseduti dal suo Autore si resterebbe confusi. Uomini distintissimi d'ogni ceto, e persino del più alto grado sociale attestano che per l'uso di questo depurativo sono guariti da gravissime infermità. — Lo *sciroppo Depurativo di Pariglina inventato dal Dott. Giovanni Mazzolini* di Roma, ha eccellissato tutti gli altri depurativi, lottando contro la maldicenza colle sue splendide virtù e per questo è l'unico che possa vantare otto premii dei più lusinghieri — Guardarsi bene delle contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica sulla bottiglia. Costa L. 9 la bottiglia.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Venezia, farmacia *Botner*, alla *Croce di Malta*, *farmacia* Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Brendini*, farmacia *Perolti*.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di aprile).

La temperatura media decadica fu sotto la normale di circa un grado in tutta Italia.

Il massimo assoluto di temperatura si verificò a Palermo il 20 con 25°,6; il minimo a Chieti il 14 con — 2°,4. Le massime temperature ebbero luogo nell'Alta Italia il giorno 18, nella bassa il 17 e 18; le minime il 12 e 13 nell'alta, ed il 12 nella bassa Italia.

Veneto. — Lo stato della campagna è soddisfacente.

Il gelso e la vite ingrossano le gemme. Le piante da frutto sono tutte in fiore. Il frumento è bello.

Si stanno compiendo i lavori per la semina del maiz.

Il seme dei bachi è posto in incubazione.

Lombardia. — La vegetazione, sebbene un po' in ritardo, è però soddisfacente e progredisce.

Bello il frumento, promettente la vite; tutti gli alberi sono fioriti.

Si lavora con alacrità per la semina del maiz.

Belli i prati e gli ortaggi. Continua la semina delle patate.

Il seme dei bachi si dispone alla incubazione.

Piemonte. — La pioggia caduta giovò moltissimo alla campagna.

Il lavoro dei vigneti è teminato.

Buono è lo stato del frumento.

Continua la semina del riso e si prepara alacremente il terreno per la semina del maiz.

Le piante da frutta sono in fioritura.

Liguria. — In causa delle condizioni meteoriche poco favorevoli, la campagna progredisce lentamente; la vite però fa concepire liete speranze, essendo abbastanza ricca di gemme.

Emilia. — In generale lo stato della campagna è buono; ed ora che la vegetazione progredisce non si verificano tutti quei danni che si temevano per il gelo.

La semina del maiz è quasi dappertutto compiuta.

Sono terminati i lavori delle viti, le quali gonfiano le gemme e danno buone speranze.

Belli i frumenti, i prati e gli ortaggi.

Il gelso spiega le foglie e le piante da frutta sono in piena fioritura.

Si lavora attivamente per la semina del riso.

Marche ed Umbria. — I frumenti sono belli; la vite, gli erbaggi e le fave promettono bene.

La seminagione del maiz ormai è compiuta.

Nella provincia di Perugia le notizie agrarie non sono tanto soddisfacenti.

Toscana — In alcuni luoghi la pioggia di questi ultimi giorni fece sospendere i lavori campestri. I gelsi, le viti, il frumento e le piante da frutta hanno un bell'aspetto.

Lazio — Si semina il maiz. Nelle bassure il grano ha sofferto per la troppa umidità. La vite mette i grappolini. Si colgono le prime mandorle. In alcuni luoghi si dà la caccia alle rughe, comparse in gran numero. Campagna in ritardo.

Regione Meridionale Adriatica — Lo stato della campagna è abbastanza soddisfacente. La vite mostra la fogliolina. Si lavora per la preparazione delle maggesi. La campagna serica si apre un po' in ritardo, causa il lento sviluppo delle gemme dei gelsi. Nel comune di Avezzano i vermi danneggiarono assai i frumenti. Continua bene la fioritura delle piante da frutta.

Regione Meridionale Mediterranea. — La vegetazione progredisce e dà belle speranze. La vite è rigogliosa e ricche di gemme sono le piante da frutta. Si stanno compiendo le semine del mais, dei fagiuoli e della canapa.

Sicilia — In parecchi luoghi la pioggia fu oltremodo giovevole alla vegetazione ed in altri fu del tutto insufficiente ai bisogni della campagna, il cui stato lascia a desiderare. Gli agrumi sono in piena fioritura. Le piante da frutta alligano.

Sardegna — Il freddo di questi giorni e l'incostanza del tempo hanno danneggiato la vegetazione, la quale è in ritardo. È sommamente necessario il tempo buono.

RIEPILOGO — Nell'Italia continentale lo stato delle campagne è soddisfacente. Il frumento è bello; belli sono i foraggi e gli erbaggi; le piante da frutta sono ricche di fiori e la vite, che in molti luoghi si temeva seriamente danneggiata dai geli, lascia ora concepire belle speranze, coprendosi essa di copiose gemme.

Le semine primaverili quasi dappertutto sono compiute. In Sicilia, per mancanza di pioggie, ed in Sardegna, in causa del freddo e dell'incostanza del tempo, lo stato delle campagne lascia invece non poco a desiderare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Maggio 4-5	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.7	751.9	752.4	753.0
Umid. relat.	57	65	76	62
Stato d. cielo	q. cop.	q. cop	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	3.0
Vento (direzione)	NW	NE	NE	—
Vento (vel. kilom.)	8	18	14	0
Term. centig.	19.1	15.6	13.3	13.1

Temperatura { massima 20.6 / minima 12.5 }
Temperatura minima all'aperto 11.5
Minima esterna nella notte: 7.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 4 maggio 1888).

In Europa pressione notevolmente elevata in Francia e Spagna, abbastanza elevata nel centro della Russia, bassa a nord-ovest, Biarritz 778, Mosca 778. Bodö 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord, leggiere pioggie e temporali al centro sud della penisola.

Stamane *cielo misto*, venti da deboli a freschi intorno a nord e isole. Barometro 764 Torino, 763 Roma e Palermo.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi al nord, deboli al sud. Cielo generalmente sereno.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 5 Maggio 1888:

GRANAGLIE.				
Granoturco		L.	11.50	12.—
Segala			12.25	12.80
Fagiuoli			25.—	30.—
Frumento			16.50	—.—
Cinquantino			9.25	—.—
Giallone comune			11.25	—.—
SEMENTI				
Trifoglio	al kgr.	L.	—.80	1.—
Erba spagna	»	»	1.—	—.90
Altissima	»	»	—.—	—.60
LEGUMI				
Fagiuoli			—.25	—.30
Asparagi al chil.			—.50	—.—
Patate			—.—	9.50
Carciofi a cent. 4 l'uno.				
UOVA e BURRO				
Burro	al kgr.	L.	1.70	—.—
Formelle		»	0.—	1.70
Uova	al cento	»	5.—	5.50
POLLAME				
Polli, l'uno			1.10	1.15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.— a 97.20 1 luglio 94.88 a 95.05 Azioni Banca Nazionale — a Banca Veneta da 347.— a 349 Banca di Credito Veneto da 248. — Società costruzioni Veneta 175.— a —.— Cotonificio Veneziano 250.— a 252.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.7/8 a 201.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.90 a 124.10 e da 124.10 a 124.30 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.80 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 2 .— da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.40 a 100.70 e da — — a —. Vienna-Trieste 4 — da 200.75 — 201.1/8 e da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 4

Rendita Ital. 97.40 85 —.— — Merid —.— a —— Camb Londra 25.36 38 — — Francia da 100.75 100.65 Berlino da 124.20 124.

GENOVA, 4

Rendita italiana 97.62 — — Banca Nazionale 2091, — Credito mobiliare 984.— Merid. 802.— Mediterranee 224.—

FIRENZE, 4

Rend. 97.85 1/2 Londra 25.—32 1/2 Francia 100.72 —. Morid. 803.— — Mob. 983.50 —

ROMA, 4

Rendita italiana 97.87 — Banca Gen. 658.50

PARIGI, 4

Rendita 3 0/0 85.20 — Rendita 4 1/2 105.80 Rendita italiana 95.42 Londra 25.28 — — Inglese 99. 5/16 Italia 5/8 — Rend. Turca 14.25

VIENNA 4

Mobiliare 278.30 Lombarde 78.— Ferrovie Austr. 237.50 Banca Nazionale 873.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Publ. 50.20 Cambio Londra 126.90 Austriaca 80.85 Zecchini imperiali 5.98

BERLINO, 4

Mobiliare 140.10 Austriache 93.10 Lombarde —.— Italiane 95.10

LONDRA 5

Italiano 95. 1/8 Inglese 99. 13/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 5

Chiusura della sera Ita 95.42
Marchi 124.75 l'uno.

MILANO 5

Rendita Ital. 97.40 ser. 97.35
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 5

Rendita austriaca (carta) 79.10
Id. austr. (arg. 80.85
Id. austr. (oro) 110.10
Londra 126.00 Nap. 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.55 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco